



TEATRO VASCHELLO

# “Vivaldiana” il prete rosso balla controcorrente

di **Rodolfo di Giammarco**

Antonio Vivaldi, il “prete rosso”, come non lo avete mai visto, sentito, visitato, e anche come forse non lo avete percepito in codici altrettanto internazionali, vi dà appuntamento in una performance coreografica. Le declinazioni umane più istriorniche e talvolta folli del compositore asurto a genio della concertistica per violino per “Le Quattro Stagioni” giustificano eccezionalmente una rilettura del suo universo ribelle e fuori dagli schemi, ed ecco approdare da stasera al Vascello lo Spellbound Contemporary Ballet con “Vivaldiana”, una coproduzione cosmopolita tra Les Théâtre de la Ville de Luxembourg, l’Orchestre de Chambre de Luxembourg e Spellbound con coreografie di Mauro Astolfi. I nove interpreti sono alle prese con le musiche meno conosciute del compositore veneziano, noto per andare oltre i limiti del proprio tempo e per la noncuranza del muoversi controcorrente. Le sue architetture sonore sono tradotte da Astolfi in modo da trasporre le reinvenzioni vivaldiane del barocco in un vocabolario sperimentale di impulsi e vibrazioni dove oggi i performer-danzatori raccontino anche sé stessi, la loro storia,

le radici delle loro sensazioni, narrando e suscitando reazioni contemporanee nel pubblico, coinvolgendolo. E nel rimodulare Vivaldi, Astolfi cerca di dare più senso a slanci e a momenti intimi, inducendo gli interpreti a trascrizioni a pelle.

«Nel preparare lo spettacolo, è come se mi vedessi Vivaldi accanto – confessa il coreografo – e allora sia il mio lavoro sia che quello della compagnia raggiunge momenti di verità, di commozione. Il teatro ha bisogno di questi contatti sociali, per esperienze dal vivo che nell’arte rimangono uniche, pur vivendo noi un’epoca di piattaforme». Questa “Vivaldiana”, nelle sue premesse, approfondirà un progetto ampio e disseminato: rientra nelle “Vivaldi Variations” che nel 2019 hanno inaugurato la stagione del Grand Theater du Luxembourg, committente e coproduttore di due creazioni, “Vivaldiana” assegnata ad Astolfi, e “Seasons” attribuita al coreografo Jean-Guillaume Weis. L’ensemble di Spellbound nasce da audizioni a vari livelli, da vere immersioni, perché ogni lavoro, come questo “Vivaldiana”, è frutto di dialoghi, di espressioni personali, di sincerità, più che di formali ricerche. «Bisogna scovare l’essenziale che è nelle esistenze, prima di rappresentare evoluzioni e coreografie», conclude Astolfi.